

ENERGIA

LA GRANDE SCOMMESSA

PASSO AVANTI

Firmato il decreto che individua Taranto e Augusta porti strategici per lo sviluppo di hub cantieristici e Brindisi e Civitavecchia come scali a supporto

Eolico pugliese offshore cantieri al via nel 2027

Ksenia Balanda (Nadara-BlueFloat Energy) ci porta nel cuore del progetto

● È stato finalmente firmato il decreto interministeriale che ha individuato Taranto e Augusta come porti strategici per lo sviluppo di hub cantieristici offshore e Brindisi e Civitavecchia come scali a supporto. Quali prospettive si aprono per la Puglia in questo settore? Lo abbiamo chiesto a Ksenia Balanda, general manager della partnership Nadara-BlueFloat Energy per l'Italia, che sta sviluppando al largo delle coste pugliesi due parchi eolici galleggianti, Kailia e Odra: «Dallo sviluppo dell'eolico marino galleggiante – spiega – in Puglia potrà nascere e una filiera produttiva in grado di ridare slancio all'economia nazionale e regionale. Bene la scelta dei porti, ma non basta».

Dalle prime reazioni il plauso al decreto sui porti per l'offshore è stato unanime. Perché è così importante?

«I porti svolgono un ruolo centrale nelle energie rinnovabili offshore. A differenza di quanto accade nel Nord Europa, i parchi offshore italiani si baseranno in gran parte su fondazioni galleggianti. Questo nuovo scenario industriale prevede la costruzione e l'assemblaggio di componenti di fondazione galleggianti integrati con turbina direttamente alle banchine adiacenti al porto. Ma perché ciò avvenga servono adeguamenti strutturali delle banchine e delle aree di movimentazione. La costruzione di nuovi hub portuali per i cantieri navali, in Puglia e nel Mezzogiorno, attraverso sostegni e investimenti mirati genererà significativi benefici economici, sociali e occupazionali. Vorrei però aggiungere una cosa».

Prego.

«Il decreto è stato sicuramente una buona notizia e anche noi l'abbiamo salutata con favore. Ma non vorrei si pensasse ora che è tutto a posto. C'è ancora molto da fare».

A cosa si riferisce?

«Ad esempio, al fatto che le aste per l'eolico offshore, inizialmente attese per quest'anno, non vedranno la luce prima del 2026. Il che vuol dire navigare a vista per diversi mesi. La qual cosa, per chi deve pianificare in maniera efficiente la catena di approvvigionamento, è alquanto deleteri. Oltre a ciò, è anche fondamentale non solo che l'incentivo di 185 euro/MWh non venga rimodulato al



ribasso, ma che l'indicizzazione della tariffa venga estesa anche a tutto il periodo di esercizio degli impianti».

Ecco, parliamo di costi. C'è chi sostiene che l'eolico offshore è una tecnologia troppo onerosa che rischia di far lievitare le già pesanti bollette degli italiani. Cosa risponde?

«Che si tratta di un timore del tutto profondo. U no studio che abbiamo presentato di recente durante l'assemblea annuale di AERO mostra come, a fronte di un incentivo stimato di 30 miliardi di euro o, il ritorno per il sistema Paese sarebbe di oltre 100 miliardi di euro in investimenti industriali, ricadute occupazionali, gettito fiscale, ecc. In altre parole, ogni euro speso tramite il FER2 genera tre volte tanto in benefici per l'economia nazionale. Non solo: molti dei benefici in questione vedrebbero la luce anni prima dell'effettiva erogazione degli incentivi. E a proposito di costi: con l'eolico offshore le bollette non solo non aumentano, ma andrebbero a ridursi di 41 miliardi di euro al 2060, grazie al fatto che avendo costi marginali più bassi

i parchi marini contribuirebbero a mettere fuori mercato gli impianti più costosi. Che sia questo il vero problema?».

Veniamo ai vostri progetti nel Leccese (Odra) e nel Brindisino (Kailia). Quando partiranno i cantieri? E come rassicurare le comunità sugli impatti ambientali e paesaggistici?

«Entrambi i progetti sono in fase di VIA. In assenza di intoppi, contiamo di ottenere e valutazioni positive entro inizio 2026. Se le aste non subiranno ulteriori ritardi, e alcuni tasselli tecnico-regolatori andranno a buon fine, potremo aprire i cantieri già nel 2027. Continuiamo a dialogare con i territori e le autorità competenti per armonizzare ulteriormente, laddove possibile, progetti che, lo ricordo, si sono completamente trasformati in questi anni portando sempre notevoli miglioramenti dal punto di vista tecnico e riducendo ulteriormente qualsiasi impatto residuo. Come Odra, che oggi è distante dalla costa oltre quattro chilometri in più e ha quasi 20 turbine in meno rispetto alla prima versione».

(red. pp)



SCENARI In alto Ksenia Balanda general manager della partnership Nadara-BlueFloat Energy per l'Italia che sta sviluppando al largo delle coste pugliesi due parchi eolici galleggianti Kailia e Odra

LECCE ECCELLENZA NELLE POLITICHE HR

Innanzitutto le persone premio all'azienda Deghi Assegnato il Top Employer Italia 2025

● **LECCE.** Deghi spa, azienda leader in Italia nell'e-commerce di arredo per casa, bagno e giardino, è stata ufficialmente certificata Top Employer Italia 2025. Un riconoscimento che conferma l'impegno continuo del Gruppo nel costruire una cultura aziendale basata sul benessere, lo sviluppo delle competenze e l'inclusione.

La certificazione Top Employers è rilasciata ogni anno dal Top Employers Institute, autorità globale nelle strategie HR, sulla base di un'approfondita analisi che coinvolge oltre 20 ambiti specifici — tra cui People Strategy, Learning & Development, Talent Acquisition, Diversity & Inclusion e Wellbeing.

Alberto Pagliarunga, CEO di Deghi, commenta: «Questo riconoscimento è il riflesso della cultura che abbiamo costruito insieme: una cultura che mette le persone al centro. Il nostro è un progetto corale, in cui ogni individuo ha un ruolo attivo nel definire chi siamo e dove vogliamo andare. Continueremo a investire nel benessere, nel talento e nella crescita, con lo stesso entusiasmo che ci ha portati fin qui».

Fondata a Lecce da Alberto Pagliarunga, Deghi è cresciuta negli anni fino a diventare un punto di riferimento per il settore. Oggi conta più di 470 collaboratori, con un'età media di 27 anni, una logistica avanzata, uno showroom fisico e anche una linea produttiva interna per la realizzazione di mobili da bagno, all'interno della storica ex Manifattura Tabacchi di Lecce, oggi completamente rigenerata.

L'ambizione di Deghi è continuare a crescere non solo nei numeri, ma nella qualità del lavoro, nell'equilibrio tra vita personale e professionale e nella creazione di un contesto che metta ogni persona nelle condizioni di dare il meglio. Tra le azioni recenti più significative in ambito HR: attivazione di percorsi di crescita interna e formazione continua, progetti di welfare dedicati a neo-genitori e giovani famiglie, promozione di una cultura basata equità e inclusione, sviluppo di strumenti per il benessere fisico e psicologico dei collaboratori, costruzione di un ambiente di lavoro ispirato a trasparenza, partecipazione e fiducia reciproca.

Il programma Top Employers ha certificato oltre 2.400 aziende in 125 Paesi, per un impatto positivo sulla vita di oltre 13 milioni di lavoratori. In Italia sono 151 le aziende certificate nel 2025, tra cui Deghi, che entra così in una comunità d'eccellenza che condivide obiettivi e valori. Con questo riconoscimento, Deghi conferma il proprio impegno non solo come azienda orientata all'innovazione e alla crescita, ma anche come organizzazione responsabile e attenta alle persone.

LA NOVITÀ LA COLLABORAZIONE TRA FILIERE COMPLEMENTARI DIVENTA LABORATORIO

Transizioni digitale e green accordo tra i Distretti produttivi

Obiettivo: rafforzare la competitività del territorio sui mercati

● Con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa Inter-distrettuale, siglato nei giorni scorsi, i Distretti produttivi pugliesi inaugurano una pagina nuova di cooperazione, decidendo di «fare rete» per affrontare con spirito unitario la doppia transizione digitale e green del sistema economico regionale.

Protagonisti sono il Distretto Produttivo dell'Informatica (presidente Claudio Tinelli), il Distretto Produttivo Pugliese delle Energie Rinnovabili e dell'Efficienza Energetica «La Nuova Energia» (presidente Giuseppe Bratta), il Distretto Produttivo Pugliese dell'Industria Culturale e Digitale (presidente Riccardo Figliolia), il Distretto Produttivo dell'Ambiente e del Riutilizzo (presidente Lorenzo Ferrara), il Distretto Produttivo della Meccanica Pugliese (presidente Cesare De Palma) e il Distretto Logistico Pugliese (presidente Gianni Puglisi).

L'accordo, valido tre anni e rinnovabile, eleva la collaborazione fra filiere

complementari a laboratorio permanente di progetti «di sistema»: know-how, piattaforme tecnologiche e infrastrutture vengono messi in comune per concepire iniziative di interesse collettivo — dal digital manufacturing all'idrogeno verde, dall'economia circolare basata su

Nature-Based Solutions alla mobilità intelligente, fino alla cybersecurity e alla comunicazione digitale orientata al cambiamento culturale — con l'obiettivo di rafforzare la competitività dell'intero territorio sui mercati globali e nelle reti europee di innovazione.

Gli strumenti di incentivazione pubblica (PIA, MiniPIA, Contratti di Programma, TecnoNidi, Innonetwork, PNRR) restano catalizzatori da condividere fra gli associati per potenziare tali progettualità ad alto impatto, senza divenire fine a sé stesso. A presidio di questo percorso nasce un Tavolo Tecnico Inter-distrettuale Permanente, incaricato di programmare le iniziative,



SINERGIE I presidenti dei Distretti produttivi

monitorarne i risultati e attivare gruppi di lavoro tematici aperti a università, centri di ricerca e partner internazionali, affinché l'alleanza win-win evolva in valore tangibile per le imprese e per il territorio.

In tal modo la Puglia mira a trasformare le proprie specializzazioni in un ecosistema integrato, dove digitale e sostenibilità non sono più slogan ma assi portanti di una strategia condivisa: la capacità di «fare squadra» diventa il vero motore di un modello di crescita che, unendo le forze, intende moltiplicare occasioni di business, attrarre investimenti e affermare la Regione fra le realtà più dinamiche d'Europa.

I DATI ITALMOPA DOPO L'INCREMENTO DELLE SUPERFICI COLTIVATE

Raccolto grano duro +24% svetta sulle altre regioni la produzione pugliese

● Cresce del 24% la produzione nazionale 2025 di frumento duro rispetto al raccolto 2024, per un totale complessivo di 4.365mila tonnellate. Un risultato riconducibile essenzialmente ad un incremento delle superfici coltivate e, soprattutto, delle rese medie per ettaro nelle principali regioni produttrici del Centro, del Sud e delle Isole. Lo fa sapere ItalMopa, Associazione Industriali Mugnai d'Italia, presentando i risultati del nuovo raccolto. Esiti favorevoli anche per la qualità sanitaria e merceologica della materia prima, con particolare riferimento ai pesi specifici dei grani che determinano la loro resa in macinazione, ma non per quella tecnologica, con una riduzione dei tenori proteici rispetto agli ottimi risultati rilevati con il precedente raccolto 2024.

«L'andamento climatico favorevole constatato, negli ultimi mesi, nei principali areali di coltivazione, ha certamente influito positivamente sull'esito quantitativo del raccolto che dovrebbe risultare il più elevato dal 2016», fanno sapere il presidente ItalMopa, Vincenzo Martinelli e Clelia Loiudice alla guida della sezione Molini a frumento duro. A livello regionale svettano Puglia, con una produzione stimata di 950mila tonnellate e Sicilia, con 800mila tonnellate; seguono Marche con 580mila tonnellate e Emilia Romagna con 450mila tonnellate.

«Per quanto concerne la produzione comunitaria — precisano da ItalMopa — assistiamo, anche in questo caso, ad una crescita dei volumi di produzione che dovrebbe garantire una parziale ricostituzione delle scorte situate, nel corso degli ultimi anni, su livelli preoccupanti». L'Industria molitoria italiana a frumento duro, ricorda ItalMopa trasforma annualmente circa 6 milioni di tonnellate per la produzione di semole destinate alla pasta ma anche alla produzione di pane, ad uso domestico o all'esportazione.

(ansa)